

Dopo il caso di Napoli anche il Policlinico romano Umberto I rischia il blocco di ricoveri e ambulatori

La protesta contro i tagli al settore universitario De Lorenzo: «Riattiveremo i due ospedali campani»

Cento medici denunciano: Così si smantella la sanità

Lettera aperta firmata da oltre cento clinici sulla situazione dell'assistenza nei policlinici universitari. A Napoli continua il blocco dei ricoveri e gli ambulatori garantiscono solo le visite urgenti. Anche a Roma si profila il rischio della chiusura dell'Umberto I. Nella lettera si annuncia la presentazione di un libro bianco e conferenze nelle principali città.

hanno scritto una lettera aperta ai giornali sulla bufera sanità che dopo Napoli rischia ora di travolgere anche il Policlinico di Roma. In particolare, gli universitari sottolineano l'assurdità di ridurre il settore dell'assistenza pubblica loro affidata: si penalizzano i cittadini, ma soprattutto si impedisce alla ricerca e alla formazione medica di «progredire per rispondere alle pressanti esigenze della società». Infatti, si sottolinea nella lettera, «specializzare l'irrinunciabile funzione scientifica e formativa universitaria significa mortificare il progresso medico nel nostro paese e promuovere un sistema capace forse di sfornare laureati in medicina, ma sicuramente inaffidabile quanto alla formazione di medici competenti».

se l'assistenza universitaria sarà drasticamente ridotta, avvertono i medici universitari. Tra i firmatari molti clinici napoletani, tra i quali il professor Marcello Piazza, che continua a garantire i posti letto per i malati di Aids, lanciando Sos sulla situazione al limite del collasso, il preside di medicina Gaetano Salvatore, il professor Giancarlo Valletta, il cardiocirurgo Maurizio Cutrufo e il direttore del «Pascale» Marco Salvatore. Nei due Policlinici i ricoveri restano bloccati, salvo per le urgenze e gli ambulatori sono stati solo parzialmente riaperti, per garantire almeno visite e controlli non rinviabili.

Oggi è prevista una nuova riunione con la Regione mentre ieri si sono incontrati nuovamente i presidi di medicina, i primari, con il rettore. E non tutti condividono la scelta di bloccare l'assistenza. Fra questi il professor Marco Salvatore: «È inaccettabile sottrarre 3 mila posti letto, garantire a malapena il 50% dell'attività, bloccare i servizi di day hospital. Non si può far pagare un prezzo così alto ai cittadini napoletani».



Una corsia dell'ospedale Cardarelli di Napoli

Aereo precipita nel Mugello Experimental s'alza in volo e cade dopo cinque minuti Muoiono entrambi i piloti

■ FIRENZE. Il cielo è limpido e senza un filo di vento. Il piccolo bioposto ultraleggero monocomando tipo Experimental dell'Aeroclub di Roma si è alzato in volo da cinque minuti dall'aviosuperficie di Barberino di Mugello, in provincia di Firenze. L'aereo si dirige verso l'Appennino per raggiungere Bologna. Quando improvvisamente perde quota. Inutile ogni tentativo del pilota e del passeggero, entrambi esperti piloti, di riportarlo in quota, sulla rotta giusta. L'aereo si è schiantato su un prato nella zona pianeggiante di Galliano, poco lontano dall'ingresso della diga di Bilancino. I due uomini muoiono sul colpo. Sono Severo Mancini, 32 anni di Matera, e Luciano Innocenti, 47 anni di San Marcello Pistoiese.

Ma quasi certamente il velivolo non è precipitato per imperizia umana. I due uomini a bordo erano piloti abilissimi, istruttori molto esperti di volo ultraleggero conosciuti in tutta Italia. «È un dolore tremendo per tutti noi», dice ancora sconvolta Paola Mugnaini, la segretaria dell'aviosuperficie di Barberino. «Soprattutto per me che sono l'ultima persona ad aver parlato con loro prima della sciagura. Erano le 9 di stamani (ieri per chi legge ndr.). Erano tranquilli. Era tutto perfetto». Così dopo un'ora l'aereo è decollato dalla pista per andare a Bologna. Avrebbe impiegato circa 40-50 minuti per arrivare a destinazione. «Ci si mette pochissimo», spiega Paola Mugnaini - e, visto in che condizioni è l'Autosole nel tratto appenninico, è anche un mezzo sicuro. Nessuno si immaginava questo disastro».

«Le cause dell'incidente sono in corso di accertamento», dicono laconicamente i carabinieri. Difficile però pensare ad un errore umano. L'aereo è stato sequestrato e nei prossimi giorni verranno effettuate tutte le perizie. Il corpo del pilota invece è stato portato all'istituto di medicina legale di Careggi a Firenze. L'autopsia dovrà chiarire se è possibile che un malore abbia impedito a Severo Mancini di pilotare il velivolo. L'ipotesi alternativa è quella di un guasto meccanico dell'aereo anfibio che però era quasi nuovo e in buone condizioni.

dite la Regione, l'Università e lo stesso ministro della Sanità. Secondo il Movimento federativo democratico, invece, per risolvere i problemi del Policlinico romano bisognerebbe «costituire una commissione sugli sprechi di risorse finanziarie, umane e tecniche». Sulla vicenda che travolge i policlinici di Napoli e di Roma interviene anche il segretario nazionale della Uil, Vittorio Pagani, che sottolinea come la situazione «è un'ulteriore dimostrazione che il problema centrale del nostro sistema sanitario non è la spesa ma la sua efficienza». I Verdi, dal canto loro, chiedono un commissario straordinario che garantisca ai cittadini napoletani il diritto alla fruibilità delle strutture sanitarie.

zione della Uil, Vittorio Pagani, che sottolinea come la situazione «è un'ulteriore dimostrazione che il problema centrale del nostro sistema sanitario non è la spesa ma la sua efficienza». I Verdi, dal canto loro, chiedono un commissario straordinario che garantisca ai cittadini napoletani il diritto alla fruibilità delle strutture sanitarie.

■ ROMA. La chiusura dei due Policlinici di Napoli è inaccettabile: soluzioni-tampone per far fronte all'emergenza non bastano: occorre affrontarla e risolvere i problemi. Per trovare una soluzione, si sono incontrati ieri sera a Palazzo Chigi, il sottosegretario alla presidenza Fabbri e i ministri della Sanità De Lorenzo, dell'Università Fontana e delle Re-

gioni Costa, che in una nota hanno assicurato per oggi la «completa riattivazione dei servizi sanitari dei due policlinici», garantita da una delegazione di esperti. Intanto si annuncia la presentazione di un libro bianco sulla situazione degli ospedali universitari e conferenze nelle principali città italiane. Più di cento clinici hanno preso carta e penna ed

Monito della Corte dei Conti

Italia, self-service dei ladri d'arte

L'Italia è un self-service per i ladri d'arte e un paradiso per chi riesce a occupare un edificio pubblico. La Corte dei Conti ha lanciato il consueto j'accuse estivo per come viene gestito il patrimonio storico artistico, una vera «emergenza nazionale» l'ha definita il procuratore generale Emidio Di Giambattista. Nell'utilizzazione dei beni demaniali veri e propri illeciti. La Procura indaga...

diventando una vera e propria emergenza nazionale - denuncia la Corte dei Conti - Ovunque sono insufficienti i mezzi di difesa passiva e i sistemi di allarme, scarsa la presenza dei custodi». A volte non ci si accorge neppure dei furti. È il caso del museo di Castel Sant'Angelo a Roma (città che, sia detto per inciso, subisce un furto d'arte al giorno) nel cui deposito non si trovano più armi e materiali di armamento di varie epoche, scomparsi nel nulla senza che la direzione del museo abbia denunciato i furti. La mancanza è stata notata solo in seguito a un inventario. Qualche piccola goccia per denunciare l'oceano nel quale si disperde il nostro patrimonio. Dalla spoliazione delle necropoli con gli scavi clandestini, alla rapina quotidiana nelle chiese. Un saccheggio reso più facile dalla mancanza di catalogazione. E che dice dei «crolli e delle rovine»? Di Giambattista non ha rinunciato al miserevole elenco che va dalla Torre di Pavia, a quella di Pisa, tanto per citare i casi più famosi. «È un dramma che richiederebbe stanziamenti di fondi incommensurabili che tutti sappiamo di non poter avere. Eppure qualcosa bisogna fare. Un aiuto sta venendo dagli sponsor che hanno speso circa 900 miliardi, ma questa non è certamente la soluzione definitiva». Secondo il Procuratore merita «attenta considerazione» la proposta di destinare l'8 per mille della dichiarazione dei redditi ai Beni culturali.

■ ROMA. Ogni estate, da qualche anno a questa parte, la Corte dei Conti dà una bella lavata di capo allo Stato per la gestione dei Beni culturali e dei beni statali tout-court. Ma le teste restano sempre sporche e piene di parassiti. Così rievocò a raccontare questo nuovo shampoo che certo non avrà miglior esito del precedente. La cronaca. Emidio Di Giambattista, procuratore generale del Tribunale amministrativo, dice che, quanto a tesori d'arte, l'Italia è un self-service per i ladri, non solo perché lo Stato non protegge i suoi beni, ma perché spesso non sa neppure di averli. E di poco tempo addietro l'annuale relazione sui furti presentata dai carabinieri del Nucleo per la protezione del patrimonio artistico utilizzata dal procuratore per dichiarare che «siamo di fronte a un dramma di proporzioni senza limiti». La requisitoria non si limita ai Beni culturali, ma investe tutto il patrimonio dello Stato, vediamo caso per caso.

Beni demaniali. A Roma c'è un signore che gode dell'affitto a equo canone di un lussuoso appartamento al centro, naturalmente di proprietà pubblica, e che paga per i servizi comuni la straordinaria cifra di seimila lire al mese comprensive di, acqua, luce, ascensore, montacarichi, custodia, riscaldamento e portierato. E che dire del complesso di Sant'Andrea al Quirinale, caratterizzato da un'eterogeneità di destinazioni, uffici pubblici, alloggi di dipendenti del demanio, locazioni a privati. Un uso che va contro una specifica pronuncia negativa del Consiglio di Stato. Insomma un immenso patrimonio immobiliare affittato per due lire, in modo oscuro e spesso illecito. Solo a Roma e provincia tra i beni immobili di interesse storico artistico, 173 sono occupati in attesa di perfezionamento del contratto, 138 lo sono abusivamente, 102 a titolo precario, 28 dati in concessione, 25 occupati senza contratto, sette in uso gratuito e otto in uso perpetuo. «Pare - ha aggiunto Emidio Di Giambattista - che negli archivi della Sogei, la società di informatica che gestisce gran parte dei dati fiscali, ci sia una classificazione dei beni usati in modo non conforme alle norme di contabilità dello Stato e ai criteri di buona amministrazione, ma pare anche che i dati memorizzati non siano stati utilizzati». E allora ecco partire un'indagine della Procura per accertare eventuali responsabilità ed eventuali danni erariali. Che il vento di tangenti cominci a soffiare anche qui?

Beni culturali. «La spoliazione del patrimonio storico sta diventando una vera e propria emergenza nazionale - denuncia la Corte dei Conti - Ovunque sono insufficienti i mezzi di difesa passiva e i sistemi di allarme, scarsa la presenza dei custodi». A volte non ci si accorge neppure dei furti. È il caso del museo di Castel Sant'Angelo a Roma (città che, sia detto per inciso, subisce un furto d'arte al giorno) nel cui deposito non si trovano più armi e materiali di armamento di varie epoche, scomparsi nel nulla senza che la direzione del museo abbia denunciato i furti. La mancanza è stata notata solo in seguito a un inventario. Qualche piccola goccia per denunciare l'oceano nel quale si disperde il nostro patrimonio. Dalla spoliazione delle necropoli con gli scavi clandestini, alla rapina quotidiana nelle chiese. Un saccheggio reso più facile dalla mancanza di catalogazione. E che dice dei «crolli e delle rovine»? Di Giambattista non ha rinunciato al miserevole elenco che va dalla Torre di Pavia, a quella di Pisa, tanto per citare i casi più famosi. «È un dramma che richiederebbe stanziamenti di fondi incommensurabili che tutti sappiamo di non poter avere. Eppure qualcosa bisogna fare. Un aiuto sta venendo dagli sponsor che hanno speso circa 900 miliardi, ma questa non è certamente la soluzione definitiva». Secondo il Procuratore merita «attenta considerazione» la proposta di destinare l'8 per mille della dichiarazione dei redditi ai Beni culturali.

Sciopero improvviso Bloccata la stampa Centro-sud senza «l'Unità»

■ ROMA. Ieri l'Unità non è uscita in quasi tutte le regioni del Centro-Sud. Ciò a causa di una sospensione del lavoro nell'azienda presso la quale si stampa la nostra edizione distribuita dalla Toscana in giù. Infatti, quando la fattura del giornale era stata completata nella redazione e nella tipografia di via dei Taurini, un improvviso sciopero proclamato dalle maestranze dello stabilimento «Telestampa romana» ne ha impedito la confezione. Di conseguenza, l'Unità è giunta soltanto in Calabria e Sicilia, le cui copie sono stampate a Messina. L'astensione è stata indetta per una vertenza aziendale che oppone i poligrafici allo stampatore. L'Unità si scusa con i lettori e gli abbonati di Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Abruzzo, Molise, Puglia e Sardegna, che - senza la possibilità di preavviso - sono stati privati del loro giornale, per di più mentre si svolgono importanti vicende in Italia e all'estero.

Pubblicità progresso «Il guaio dei non vedenti è di vivere in un mondo di ciechi»

■ MILANO. «L'anima del commercio ha un'anima»: così sostiene lo slogan che dovrebbe rilanciare l'immagine di Pubblicità Progresso, sbiadita nel corso dei 21 anni di vita spesi a promuovere nobili cause. Si scopre infatti che ben pochi sanno che cosa sia. Nel mare di pubblicità sociale (un investimento di oltre 100 miliardi nel '91) attualmente fatta da enti, ministeri, associazioni etc., il piccolo marchio mondeggiante ha disperso il suo segnale bene intenzionato. Da ciò la necessità di fare anzitutto pubblicità a se stessa, ridandosi una ragione e un senso evidenti per tutti. E quanto si è proposto, ieri a Milano, annunciando anche la nuova campagna di solidarietà a favore dei ciechi (realizzata da Pasquale Barbella), il presidente di Pubblicità Progresso Marco Testa. La campagna è, dunque, rivolta a migliorare la condizione di vita dei 254.000 ciechi italiani. Anzitutto rendendoli più liberi, anche di camminare sui marciapiedi intasati di auto e «incacciati dai cani. Lo slogan: «Il guaio dei non vedenti è di vivere in un mondo di ciechi». Lampante.

lunedì 20 luglio

con l'Unità

ESTATE IN GIALLO

Edgar Wallace
Arthur Conan Doyle

Edgar Allan Poe
S. S. Van Dine

Ogni lunedì un libro scelto per voi tra i classici del thrilling

IL GIALLO DEL LUNEDÌ
Edgar Wallace
I QUATTRO GIUSTI
Presentazione di Tom Della Mura

l'Unità/Mondadori

l'Unità + libro L. 2.000